

Il centoventiquattresimo imperatore del Giappone

HIROHITO, DIO MISCREDENTE

La leggenda: incredulo sull'origine divina attribuitagli, ma pronto ad accreditarla tra le masse - La realtà, documentata da uno storico americano: intrigante e fanatico capo militare

Chi è il pallido personaggio dagli occhi semi chiusi dietro occhiali dalla montatura leggera, alina grandi orecchie guance cascanti mento sfuggente voce acuta che nervosa che per la seconda volta nella sua vita passeggia per l'Europa suscitando ovunque incerti e lasciandosi dietro una scia di arresti e processi? Si chiama Hirohito ha poco più di 70 anni (è nato il 29 aprile 1901) ed è imperatore del Giappone per l'esattezza il CXKXI. Aveva undici anni quando morì suo nonno Mutahito (che aveva dato al suo regno il nome Meiji cioè «guida illuminata») e che è considerato il fondatore del Giappone moderno. Il fu normale si svolse di notte lungo strade coperte di sabbia la bara fu portata a Kyoto su un carro trainato da cinque buoi e sepolta insieme con quattro statue di terracotta di guerrieri in assesto di guerra.

Era l'incruenta simbolica rappresentazione di una cerimonia barbara. Il suo corpo consisteva in questo quando un imperatore o un signore feudale moriva i suoi murai più fedeli le sue mogli e concubine si uccidevano per poterlo sepolire nella tomba. Ufficialmente l'usanza era stata abolita da un pezzo. Tutavia il gen. Nojima, vincitore di Port Arthur e presidente della Scuola dei Nobili applicò alla propria persona e a quella di sua moglie Prima ricevette con inchini e sorrisi il principe di Connaught, rappresentante di re Giorgio d'Inghilterra al funerale poi quando il corteo si mosse si allontanò dal palazzo, tornò a casa e fece hara kiri.

Il reggente

Il padre di Hirohito, Yoshihito, diede al suo regno il nome di Taisho che significa «grande retto». Ma, in breve tempo cominciò a dare segni evidenti di stravaganza infine di follia. Una volta in parlamento si mise a guardare i legislatori attraverso un giornale arrotolato a mo di cannocchiale. Sgombrò i vecchi ex primi ministri membri del Genro (l'assemblea degli anziani che diede le quinte decise sulle grandi questioni dinastiche e politiche) decise di deporre almeno di fatto.

Così Hirohito divenne reggente, a ventun anni. Un anno prima aveva fatto un viaggio in Europa. Qui cominciò la sua condotta leggendaria. Si dice che a Malta sia andato per la prima volta a teatro che a Gibilterra abbia vinto alle corse toccando per primo la vittoria il danaro che a Londra abbia fraternizzato con il suo «collega in regalità» l'edoardiano principe di Galles allora in odore di utopico formalismo che a Parigi abbia viaggiato in metro «sorridendo» e «diletto» ai benfotini di un fattorino che si sarebbe rifiutato di cambiargli una banconota di grosso taglio. Si attribuiscono a Hirohito queste parole: «Io che ero stato sempre un uccello in gabbia respiravo finalmente libertà».

Fino al 1945 Hirohito è stato considerato ufficialmente il discendente diretto del dio Ninigi no Mikoto primo imperatore della «terra centrale delle primarie di corno». Il Giappone è stato considerato ufficialmente il nipote dell'età d'oro del dio Amaterasu. I miti di Hirohito sono stati insegnati ai bambini nelle scuole e nessuno osava metterli in discussione pubblicamente. Tutavia fu il dio che Hirohito fosse «primo e non preside».

Ed ecco un secondo elemento di leggenda. Si narra che da adolescente ebbe una disputa con il suo professore di storia

Shuratori a proposito del l'origine celeste della dinastia. «Biologicamente e assurdo» avrebbe detto il futuro «celeste» sovrano sul soglio degli «dei» (ma il significato di Tenno, «fiat» una delle espressioni cerimoniali se indirizzate con cui si riferiva all'imperatore, è essendo proibito pronunciare il nome). Spaventato, l'insegnante si fero la bestemmia ai consiglieri di corte, i quali decisero di far in Tenno il principe Saionji, una delle eminenze grigie del periodo Meiji.

Saionji era anche lui uno scettico ma un fine politico. Persuase Hirohito a fingersi convinto per non mettere in pericolo la stabilità del trono. Le masse — disse — crederanno alla tua natura divina tu sei libero di pensarla come vuoi, ma devi tacere Hirohito accettò il compromesso.

E chiaro il senso che l'aneddoto ha acquistato nella costruzione della leggenda. Intelligente e d'occhio uno studioso di biologia marina «di fama mondiale» ma non brillante (quando visitò Hiroshima due anni dopo la bomba atomica fu solo capace di dire «Sembra che qui ci siano stati danni considerevoli»), autore di un magico libro di poesie di 31 sillabe che in realtà non dicono nulla (come questo scritto durante la guerra «Coraggio! è il pino che non cambia colore sotto la neve», o quest'altra, composta nel decennale della sconfitta «Svegliato dal sonno durante una guerra, io non durante una guerra il mio cuore soffre sotto i ricordi di cose di dieci anni fa»), Hirohito sarebbe un uomo schiacciato dal peso della tradizione. Contro di essa avrebbe anche tentato di insegnare in più occasioni quando decise di sposare l'attuale imperatrice Nagako che agli occhi dei conservatori aveva il tutto imperdonabile di essere nata nella famiglia Shimazu e non nella famiglia Fujiwara da circa mille anni incaricata di fornire al trono consorti e consiglieri quando permise al primo ministro Akhito di sposare una plebea Michiko (che poi però è stata fatta principessa) e quando infine soprannominò il peso della sua autorità sulla bilancia della «decisione su preme» costringendo la casta militare ad accettare la resa.

In tale occasione (agosto 1945) Tokio era devastata dagli aerei di Hirohito e Nagasaki erano state rase al suolo dalle atomiche. Hirohito si rivolse al popolo personalmente, rompendo una consuetudine ultrasecolare. Pronunciò una frase famosa «dobbiamo sopportare i nostri peccati». Il 1° gennaio 1946 si annunciò la fine della guerra. Invece su un disco e trasmesso per radio fu udito da tutti i giapponesi ma pochi lo capirono perché Hirohito parlava nella lingua antica e a carico di corte in comprensibile al popolo.

L'ombrello

Così la leggenda acquistò un altro elemento. Hirohito «uomo di pace». Si sottolinea che «non a caso» aveva dato al suo regno il nome di Shawa che significa «pace luminosa». Non era colpa sua ma dei «fanatici militari» se invece di vivere un lungo periodo di pace il Giappone aveva condotto «e perso la più catastrofica guerra della storia». «McArthur in «Sho» («operatori») del lungo naso incrementò ad arte la leggenda per non privare la ricostruzione dell'economia capitalista «l'opporne» di una dei suoi più colossali più importanti.

La rinuncia ufficiale all'origine divina (1946) e una ben orchestrata campagna di stampa per «umanizzare» e «demo-

cratizzare». Immagine del sovrano accentuando il rapporto «affettivo paternalistico» con le masse, senza troppo ottusamente il prestigio hanno fatto il resto. La campagna è stata efficace (anche se non priva di ridicole gaffing) un quotidiano si spinse fino ad elogiare la labilità del imperatore nel muoversi sotto la pioggia che tendendo ben sulla testa un ombrello aperto).

L'anno scorso una richiesta demoscopica (ovviamente adomesticata) ha «dimostrato» che l'81 per cento dei giapponesi «vuole» che l'imperatore continui ad essere il simbolo del Giappone e che il 70 per cento è convinto che il sistema imperiale debba durare «per sempre».

Nell'ombra

Contro questa immagine di comodo e proprio mentre Hirohito s'incontrava con Nixon ad Anchorage si è scatenato il guastafeste lo storico americano David Bergamini brandendo come arma un grosso libro (Japan's Imperial Court) di 1.239 pagine basato su una biblioteca di mille volumi sulla consultazione di mezzo milione di pagine di documenti e memorie, sull'interrogatorio di centinaia di ex funzionari e statisti. La tesi di Bergamini, che ha lavorato alla sua opera per ben sette anni, è assai semplice. Hirohito non è affatto quel pacifico e debole personaggio voluto dall'interessata leggenda ma un diabolico intrighante, un «formidabile capo militare instancabile, tenace, meticoloso e paziente». Fin dal 1921 diventato reggente, organizzò una serie di segrete di giovani ufficiali fanatici, per realizzare la «sacra missione» ereditata dal nonno «cacciare tutti gli uomini bianchi dall'Asia».

Fu Hirohito — dice Bergamini — che decise l'invasione della Manciuria nel 1931 e che organizzò nell'ombra l'insurrezione militare ultra fascista del 25 febbraio 1936 durante la quale furono massacrati ministri ex ministri e alti ufficiali «moderati» fu sempre lui a decidere spontaneamente di decedere il suo potere ad Asaka responsabile del massacro di 150 mila inermi abitanti di Nankino nel 1937. Infine fu Hirohito a preparare con cura e a ordinare l'attacco di Pearl Harbour con cui il Giappone entrò nella seconda guerra mondiale.

La geniale di Hirohito — secondo Bergamini — consistette nel nascondere truccare, ma sfaticare cancellare ogni prova ogni traccia della parte di primissimo piano da lui avuta nel determinare la politica imperialista e belluista del suo paese. Perfino il tentativo di colpo di Stato dell'agosto 1945 con cui alcuni ufficiali tentarono di impedire la messa in onda del disco contenente l'annuncio della pace fu — secondo l'impietabile demolitore del mito — un espediente del sovrano per ingannare il suo popolo e i governi vincitori.

Bergamini è nato in Giappone e adolescente si è vissuto in campo di concentramento durante tutta la guerra. Il Giappone — scrive — era un mondo d'incubo in cui tutti parlavano corrompenti con voci fluide ma al tempo stesso vivevano nella segretezza e nella menzogna per una vita di terrore intriso gli uomini in piena luce, rappresentavano sempre ai potenti personaggi nascosti nell'ombra. Hirohito — e la sua tesi — aveva e agiva nell'ombra più fitta nel silenzio e nella menzogna per finalmente riuscendo gli altri come docili marionette.

Arminio Savioli

Viaggio in URSS: che cosa si fa in una grande città per combattere l'inquinamento

Dal nostro inviato

LENINGRADO ottobre. Le acque gonfie della Neva scivolano veloci e limpide sui fianchi dell'incrocio Aurora. Un traffico intenso percorre i grandi ponti che lo scavalcano. Il cielo autunnale è chiaro e pallido. Dal Golfo di Finlandia soffi un vento teso che reca i primi brividi invernali e suggerisce sconfinati orizzonti nordici. La città si offre nei suoi ampie proporzioni di stesa perfino sovrano. In che misura Leningrado soffre le alterazioni ecologiche che assillano le metropoli occidentali? Lo «smog» inquinamento dell'aria e delle acque? Come vengono affrontati questi problemi in una grande città sovietica?

Leningrado prima di tutto ha deciso di non crescere oltre i suoi confini. La città metropolitana in meglio. Il dott. Anatoli Dudariev, medico capo della sezione epidemiologica del Soviet estivo, amministratore comunale di Leningrado, ci parla della decisione del Consiglio di Leningrado di non ingrandire oltre l'apparato industriale ma di rinnovare quello esistente.

«Noi tutti sappiamo — egli dice — come proprio le industrie con i loro fiumi loro scarichi costituiscono una delle maggiori insidie per l'equilibrio dell'ambiente naturale. Dal mio punto di vista di medico vedo con estremo favore le decisioni che evitano un ulteriore concentrazione di fabbriche. Quando la città cresce tutti i problemi si aggravano. E questi sono più difficili allora che a centri minori. Qui troviamo in presenza di una industria vecchia con impianti cioè nati prima degli accorgimenti suggeriti dalla scienza e dalla modernità tecnologia per evitare o ridurre gli effetti nocivi. Tutavia lavoriamo intensamente per ovviare, anche se possiamo affermare che da noi l'equilibrio ecologico è assai lontano dal risultare compromesso. I problemi esistono ma siamo convinti di non arrenderci a questi problemi. L'industria che vengono denunciati in Occidente».

Come lavorano? Il dott. Dudariev ci illustra alcune delle direzioni di marcia che si seguono a Leningrado. Le centrali termoelettriche e le centrali di riscaldamento che forniscono l'acqua calda per tutte le abitazioni e per gli edifici pubblici sono state trasformate progressivamente. Passano cioè all'impiego di gas naturale e di carbone che liberano nell'aria residui nocivi. Le fabbriche vengono severamente controllate



e perché installino elettrofiltri sui camini e sui fumi impianti di depurazione per le acque e i liquidi di scarico. Quando è possibile si cerca di spostare gli stabilimenti che sorgono in mezzo ai quartieri abitati. Oppure si sceglie la strada inversa: si eliminano le case attorno allo stabilimento responsabile della puzza. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Appiando alcuni risultati di questo lavoro nel corso di una lunga conversazione con l'ing. Novikov che dirige un altro importante ufficio del Soviet quello per la fornitura e la depurazione delle acque della città. «Oltre quattrocento stabilimenti — dichiara — hanno finora provveduto a costruire una situazione per la depurazione delle acque di scarico in modo radicale».

Le notizie più interessanti che mi fornisce l'ing. Novikov debbono comunque ancora venire. Per quanto riguarda gli scarichi domestici — egli prosegue — in linea teorica non esisterebbe un vero problema. La corrente della Neva è molto forte la sua portata si aggira sui 2.500.000 metri cubi al secondo. Tutti i liquidi di scarico dalle case di Leningrado non raggiungono la centesima parte di tale portata e possono venire smaltiti e dispersi nel mare senza gravi conseguenze. Tuttavia — soggiunge — stiamo lavorando per risolvere la questione in modo radicale».

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Appiando alcuni risultati di questo lavoro nel corso di una lunga conversazione con l'ing. Novikov che dirige un altro importante ufficio del Soviet quello per la fornitura e la depurazione delle acque della città. «Oltre quattrocento stabilimenti — dichiara — hanno finora provveduto a costruire una situazione per la depurazione delle acque di scarico in modo radicale».

Leningrado senza smog

Le notizie più interessanti che mi fornisce l'ing. Novikov debbono comunque ancora venire. Per quanto riguarda gli scarichi domestici — egli prosegue — in linea teorica non esisterebbe un vero problema. La corrente della Neva è molto forte la sua portata si aggira sui 2.500.000 metri cubi al secondo. Tutti i liquidi di scarico dalle case di Leningrado non raggiungono la centesima parte di tale portata e possono venire smaltiti e dispersi nel mare senza gravi conseguenze. Tuttavia — soggiunge — stiamo lavorando per risolvere la questione in modo radicale».

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Appiando alcuni risultati di questo lavoro nel corso di una lunga conversazione con l'ing. Novikov che dirige un altro importante ufficio del Soviet quello per la fornitura e la depurazione delle acque della città. «Oltre quattrocento stabilimenti — dichiara — hanno finora provveduto a costruire una situazione per la depurazione delle acque di scarico in modo radicale».

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Le notizie più interessanti che mi fornisce l'ing. Novikov debbono comunque ancora venire. Per quanto riguarda gli scarichi domestici — egli prosegue — in linea teorica non esisterebbe un vero problema. La corrente della Neva è molto forte la sua portata si aggira sui 2.500.000 metri cubi al secondo. Tutti i liquidi di scarico dalle case di Leningrado non raggiungono la centesima parte di tale portata e possono venire smaltiti e dispersi nel mare senza gravi conseguenze. Tuttavia — soggiunge — stiamo lavorando per risolvere la questione in modo radicale».

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Le notizie più interessanti che mi fornisce l'ing. Novikov debbono comunque ancora venire. Per quanto riguarda gli scarichi domestici — egli prosegue — in linea teorica non esisterebbe un vero problema. La corrente della Neva è molto forte la sua portata si aggira sui 2.500.000 metri cubi al secondo. Tutti i liquidi di scarico dalle case di Leningrado non raggiungono la centesima parte di tale portata e possono venire smaltiti e dispersi nel mare senza gravi conseguenze. Tuttavia — soggiunge — stiamo lavorando per risolvere la questione in modo radicale».

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Le notizie più interessanti che mi fornisce l'ing. Novikov debbono comunque ancora venire. Per quanto riguarda gli scarichi domestici — egli prosegue — in linea teorica non esisterebbe un vero problema. La corrente della Neva è molto forte la sua portata si aggira sui 2.500.000 metri cubi al secondo. Tutti i liquidi di scarico dalle case di Leningrado non raggiungono la centesima parte di tale portata e possono venire smaltiti e dispersi nel mare senza gravi conseguenze. Tuttavia — soggiunge — stiamo lavorando per risolvere la questione in modo radicale».

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Si procede sistematicamente secondo un piano. Quest'anno debbono provvedere al proprio impianti di depurazione altre sedici fabbriche. L'anno prossimo venturo. E così via. Siamo molto severi nel tutelare i nostri corsi d'acqua. Recentemente la corrente di un canale presso Leningrado era risultata inquinata da uno scarico di fenolo. Siamo risaliti fino allo stabilimento responsabile della puzza e l'abbiamo chiuso. Vie che si possono battere solo quando non si è intralciati dalla propria fondazione di vata dalla speculazione sui suoli e sugli edifici.

Un importante convegno nazionale in programma a Mantova oggi e domani

Al capezzale del Po

Il grave stato di dissesto dell'intero bacino idrografico è una responsabilità politica della classe dominante negli ultimi centocinquanta anni - Dal disbosco alle bonifiche; un modo per finanziare attraverso lo Stato i grandi agrari

Il grave stato di dissesto ecologico del bacino idrografico del Po non può considerarsi come la sintesi degli errori economici e politici commessi in questi ultimi 150 anni dalla classe al potere. La corruzione è talmente stretta che vedendo le modificazioni del principale fiume italiano è possibile ricostruire la storia economica e sociale della Valle Padana.

La battaglia contro la malaria fu piuttosto vinta parzialmente sul piano sanitario. L'opera di bonifica del fiume Po è stata e rimane tuttora un fatto di politica economica e sociale. La legge Baccarini permise in pratica al governo piemontese di comprare con i soldi delle casse di risparmio la vecchia nobiltà agraria padana e veneta sino allora assai straziata e papalina e in ogni caso decisamente antipiemontese.

La stessa strategia verrà utilizzata dal fascismo 50 anni dopo nel caso delle paludi pontine di proprietà dei Torlonia e Ruspoli e di altre famiglie appartenenti alla nobiltà romana.

La bonifica era gestita dalle casse di risparmio padane. E quello che oggi si può considerare un vero e proprio disastro ecologico che economicamente straripa nei periodi immediatamente susseguenti alle massime precipitazioni: nei suoi bacini pluviali Per spiegarci il fenomeno è simile a quello del Nilo con la differenza che le piene del Nilo sono annuali e prevedibili mentre quelle del Po sono straordinarie e imprevedibili. Le valli da pesca e il sottobosco riverasco del fiume così sbruffano quindi l'infame bile polmonare di stogo delle piene.

Per questa caratteristica le acque del Po non sono mai state limpide ed è stato proprio questo meccanismo di erosione a monte e di trasporto e deposito a valle che ha permesso il colmare nel corso dei millenni del antico golo padano ed il formarsi dell'attuale valle padana. Ancora oggi il delta avanza di 50-70 metri all'anno nell'Adriatico.

Un'altra conseguenza — lo alzarsi del letto — è causa di diminuzione della velocità di scorrimento sia lenta per natura. Le piene divennero così dopo la costruzione degli argini sempre più rovinose. Il fenomeno perdurò tutt'oggi.

Di fronte all'evoluzione del 14 novembre 1951 il livello fu di metri 4,26 in sul segnale di guardia con un aumento di metri 3,08 rispetto al 1705 (idrometro di ponte Lagoscuro). Oggi in certe zone il Po scorre ad un livello superiore a quello del piano della campagna circostante. Il fenomeno di così insolente una situazione di tipo olandese. Le arginature si estendono già per

realtà idraulica ben precisa alla quale si era sempre rigorosamente attenuta la Bonifica veneta durante il suo lungo dominio reazionario ma intelligente. Il Po per una sua propria caratteristica strutturale ha da sempre un letto capace di contenere solo un terzo delle sue acque di piena per cui periodicamente straripa nei periodi immediatamente susseguenti alle massime precipitazioni: nei suoi bacini pluviali Per spiegarci il fenomeno è simile a quello del Nilo con la differenza che le piene del Nilo sono annuali e prevedibili mentre quelle del Po sono straordinarie e imprevedibili. Le valli da pesca e il sottobosco riverasco del fiume così sbruffano quindi l'infame bile polmonare di stogo delle piene.

Un'altra conseguenza — lo alzarsi del letto — è causa di diminuzione della velocità di scorrimento sia lenta per natura. Le piene divennero così dopo la costruzione degli argini sempre più rovinose. Il fenomeno perdurò tutt'oggi.

Di fronte all'evoluzione del 14 novembre 1951 il livello fu di metri 4,26 in sul segnale di guardia con un aumento di metri 3,08 rispetto al 1705 (idrometro di ponte Lagoscuro). Oggi in certe zone il Po scorre ad un livello superiore a quello del piano della campagna circostante. Il fenomeno di così insolente una situazione di tipo olandese. Le arginature si estendono già per

realtà idraulica ben precisa alla quale si era sempre rigorosamente attenuta la Bonifica veneta durante il suo lungo dominio reazionario ma intelligente. Il Po per una sua propria caratteristica strutturale ha da sempre un letto capace di contenere solo un terzo delle sue acque di piena per cui periodicamente straripa nei periodi immediatamente susseguenti alle massime precipitazioni: nei suoi bacini pluviali Per spiegarci il fenomeno è simile a quello del Nilo con la differenza che le piene del Nilo sono annuali e prevedibili mentre quelle del Po sono straordinarie e imprevedibili. Le valli da pesca e il sottobosco riverasco del fiume così sbruffano quindi l'infame bile polmonare di stogo delle piene.

Un'altra conseguenza — lo alzarsi del letto — è causa di diminuzione della velocità di scorrimento sia lenta per natura. Le piene divennero così dopo la costruzione degli argini sempre più rovinose. Il fenomeno perdurò tutt'oggi.

È uscita la sesta edizione aggiornatissima della celebre

STORIA delle RELIGIONI

fondata da PIETRO TACCHI VENTURI diretta da GIUSEPPE CASTELLANI con la collaborazione di illustri specialisti.

Un'opera vastissima, organica e attuale condotta con rigore scientifico e serietà di critica storica; un panorama completo e assolutamente obiettivo di tutte le religioni antiche e moderne.

Sesta edizione interamente rifatta e ampliata (1971). Cinque volumi di complessive pagine LXXX-4144 con 1560 illustrazioni nel testo, 24 tavole fuori testo in nero e 24 a colori. Elegantemente rilegati.

Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia

UNITED

A COMODE RATE MENSILI

UTET C RAFFAELLO 28-10125 TORINO

Paga via in 12 rate la pagella l'opacolo della STORIA delle RELIGIONI

nome e cognome

Indirizzo

città